



Ministero per i Beni e le Attività Culturali

DIREZIONE REGIONALE PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI DEL VENETO

IL DIRETTORE REGIONALE

VISTO il Decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165 "Norme generali sull'ordinamento del lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche";

VISTO il Decreto legislativo 20 ottobre 1998, n. 368 "Istituzione del Ministero per i beni e le attività culturali, a norma dell'art. 11 della legge 15 marzo 1997, n. 59", come modificato dal Decreto Legislativo 8 gennaio 2004, n. 3 "Riorganizzazione del Ministero per i beni e le attività culturali, ai sensi dell'art. 1 della legge 6 luglio 2002, n. 137";

VISTO il Decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 "Codice per i beni culturali ed il paesaggio, ai sensi dell'art. 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137";

VISTO il Decreto del Presidente della Repubblica 26 novembre 2007, n. 233 "Regolamento di riorganizzazione del Ministero per i beni e le attività culturali", come modificato dal DPR 2 luglio 2009, n. 91;

VISTO il Decreto del Presidente del consiglio dei ministri in data 10 agosto 2009 con il quale è stato conferito all'arch. Ugo SORAGNI l'incarico di livello dirigenziale generale di Direttore regionale per i beni culturali e paesaggistici del Veneto;

VISTA la nota del 5 giugno 2009, ricevuta il 9 giugno 2009 con la quale l'Ufficio Verifica dell'interesse culturale beni immobili della Conferenza episcopale del Veneto ha inoltrato la richiesta, ai sensi dell'art. 12 del D.lgs 42/04, di verifica dell'interesse culturale nell'immobile, di proprietà della Parrocchia di San Pancrazio Martire di Montaner di Sarmede (Treviso) di cui alla identificazione seguente:

denominazione	"CHIESA DI SANTA CECILIA VERGINE E MARTIRE IN BORGHO VAL DI MONTANER DI SARMEDE"
provincia di	TREVISO
località	MONTANER
comune di	SARMEDE
proprietà	PARROCCHIA DI SAN PANCRAZIO MARTIRE
sito in	BORGHO VAL DI MONTANER, SNC

catastalmente distinto al confinante con	Foglio 10, particella A; foglio 21, particella B;
--	--

VISTO il parere della Soprintendenza per i beni architettonici e paesaggistici per le province di Venezia, Padova, Belluno e Treviso, espresso con nota prot. 20264 del 13 ottobre 2009;

VISTO il parere della Soprintendenza per i beni archeologici del Veneto, espresso con nota prot. 8736 del 22 giugno 2009;

1/2



RITENUTO che l'immobile come di seguito descritto:

denominazione	"CHIESA DI SANTA CECILIA VERGINE E MARTIRE IN BORGO VAL DI MONTANER DI SARMEDE"
provincia di	TREVISO
località	MONTANER
comune di	SARMEDE
proprietà	PARROCCHIA DI SAN PANCRAZIO MARTIRE
sito in	BORGO VAL DI MONTANER, SNC
catastralmente distinto al confinante con	Foglio 10, particella A; foglio 21, particella B,

presenta l'interesse culturale di cui all'art. 12 del citato D.Lgs. 42/2004, per i motivi contenuti nella allegata relazione storico artistica

DECRETA

l'immobile denominato "CHIESA DI SANTA CECILIA VERGINE E MARTIRE IN BORGO VAL DI MONTANER DI SARMEDE", sito nel comune di Sarmede (Treviso), come identificato in premessa, è dichiarato di interesse culturale ai sensi dell'art. 12 del D.lgs. 42/04 e rimane quindi sottoposto a tutte le disposizioni di tutela contenute nel predetto decreto legislativo.

La planimetria catastale e la relazione storico artistica fanno parte integrante del presente decreto che verrà notificato ai proprietari, possessori o detentori a qualsiasi titolo del bene che ne forma oggetto.

Il presente decreto sarà trascritto presso l'Agenzia del Territorio - Servizio Pubblicità Immobiliare - a cura della competente Soprintendenza per i beni architettonici e paesaggistici ed avrà efficacia nei confronti di ogni successivo proprietario, possessore o detentore a qualsiasi titolo del bene.

Avverso il presente decreto è ammesso il ricorso amministrativo al Ministero per i beni e le attività culturali, ai sensi dell'articolo 16 del D.lgs 42/04.

Sono, inoltre, ammesse proposizioni di ricorso giurisdizionale al TAR competente per territorio a norma degli articoli 2 e 20 della Legge 6 dicembre 1971, n. 1034 e successive modificazioni, ovvero ricorso straordinario al Capo dello Stato ai sensi del D.P.R. 24 novembre 1971, n. 1199, rispettivamente entro 60 e 120 giorni dalla data di avvenuta notificazione del presente atto.

Venezia, 3 novembre 2009

Il Direttore regionale
(arch. Ugo SORAGNI)



2/2



MINISTERO PER I BENI
E LE ATTIVITÀ CULTURALI

SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHITETTONICI E PAESAGGISTICI PER LE PROVINCE DI VENEZIA, BELLUNO, PADOVA E TREVISO

Comune di SARMEDE (TV)*"Chiesa di Santa Cecilia Vergine e Martire in Borgo Val di Montaner di Sarmede"***RELAZIONE STORICO-ARTISTICA**

Proprietà: Parrocchia di San Pancrazio Martire, Montaner di Sarmede (TV)
Foglio: 10 **Particella: A**

L'immobile è proprietà della parrocchia di San Pancrazio di Montaner ed è situata in Borgo Val, in località Montaner.

Di origine longobarda, i Conti da Montanara (da cui prende il nome l'attuale frazione di Montaner), eressero il loro Castello nell'attuale territorio di Fregona (TV). Nel 1089, ricevuto il vassallaggio dal vescovo di Ceneda, costruirono un'altra dimora in un borgo sorto presso ad una fornace. Quel luogo, ovvero Camino, attuale frazione di Oderzo (TV), cambiò il nome del casato che governò questi territori trevigiani tra il Piave e il Livenza.

Si ipotizza che Borgo Val sia sorta dal passaggio del cardo e del decumano di centuriazione romana. Quanto a Montaner, è probabile che originariamente indicasse dapprima l'agglomerato urbano oggi noto come Val, pertinenza diretta del castello dei Da Camino e, in un secondo momento, dopo la scomparsa di questa fortezza, gli altri luoghi formatisi più a ovest intorno alla chiesa di San Pancrazio.

Secondo un'attendibile tradizione orale, la prima chiesa di Montaner, da catalogarsi come oratorio, venne fatta erigere da un membro della famiglia Da Camino intorno al 1230 - 1330. La chiesa comparve in una prima attestazione del 1316 come appartenente alla diocesi di Ceneda, nella Pieve di Fregona. Venne poi menzionata come cappella "sine cura" (1503), poi curazia (fine secolo XVI) e infine parrocchia nel 1600. Quest'ultima venne intitolata alla martire Santa Cecilia probabilmente in seguito all'emozione suscitata dal ritrovamento del corpo della santa a Roma nel 1599.

Nel 1800, la parrocchia fu trasferita alla vicina chiesa di San Pancrazio a Montaner per poi essere ricostituita nel 1889. L'edificio risulta sulle mappe del Catasto Napoleonico (1813) e sulla mappe del Catasto Austriaco (1842) e precisamente alla mappa 79/3 T/N/1 del Catasto Napoleonico del Comune di Montanaro e alla mappa 79/3 Tavola 1 allegato C del Catasto Austriaco del IV distretto di Ceneda. Le mappe sono conservate presso

MINISTERO PER I BENI
E LE ATTIVITÀ CULTURALI

SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHITETTONICI E PAESAGGISTICI PER LE PROVINCE DI VENEZIA, BELLUNO, PADOVA E TREVISO

l'Archivio di Stato di Treviso. Il Comune di Montanaro risultava nel 1842 confinare a nord con il Comune di Osigo, a sud con il Comune di Cappella Maggiore e a est con il Comune di Sarmede.

Dalla lettura delle due mappe dei relativi catasti storici non risultano essere state realizzate modifiche rispetto allo schema planimetrico esistente della chiesa di Santa Cecilia; si nota però la scomparsa del campanile originario tra il 1813 e il 1842. Di tale campanile, posizionato sul lato nord, staccato rispetto all'edificio religioso, si possono notare le notevoli dimensioni della pianta di cui ancor oggi rimane traccia sul massiccio muro perimetrale nord. Nel 1813 il complesso risultava così essere composto: edificio religioso, campanile, canonica e campo santo.

Costruito in una posizione predominante rispetto alla pianura che conduce verso Venezia, l'edificio si presenta allo stato attuale quale trasformazione del XVI secolo. Inoltre, una recente struttura di contenimento in pietra valorizza e sottolinea la presenza del complesso alle porte del borgo storico.

Il corpo principale ad aula unica si conclude con la presenza del presbiterio e abside, ambiti in cui l'architettura si apprezza per la raffinatezza dei dettagli (stipiti e nicchie in pietra, arco soglio, ecc...) e dei materiali impiegati.

La copertura risulta a vista dall'interno con capriate lignee semplici che riportano una decorazione superficiale a filetto in calce, con motivo geometrico.

Al longitudinale corpo di fabbrica, volume principale che definisce la navata unica, sono state aggiunte, in epoca successiva, delle cappelle laterali, i locali della sacrestia a nord e il campanile a sud, inglobato nella struttura muraria principale: ne risulta un fabbricato articolato e di particolare pregio architettonico.

Dietro all'altare maggiore, sulla parete absidale, si trova una tela raffigurante *Santa Cecilia tra Sant'Urbano, San Giorgio, San Martino e San Floriano* del pittore friulano Pomponio Amalteo (1505-1588), allievo del Pordenone. Eccellente pittore e abilissimo frescante, l'artista è menzionato con parole di elogio dal Vasari, che nella seconda edizione delle *Vite* (Firenze 1568), lo include tra gli allievi più dotati del Pordenone: "seguitando sempre il suo maestro nelle cose dell'arte, si è portato molto bene in tutte le sue opere".

Particolare pregio rivestono l'altare detto della Santissima Trinità e quello di Santa Maria, di cui esistono tracce già a partire dal XVI secolo. Il primo è arricchito da un'opera giovanile di Silvestro Arnosti (1560-1625), raffigurante *La Santissima Trinità con Santa Lucia e Santa Caterina D'Alessandria*; l'artista cenedese fu autore di numerose pale e decoratore di edifici pubblici e privati soprattutto nella zona tra Piave e Livenza, continuando

MINISTERO PER I BENI
E LE ATTIVITÀ CULTURALI

SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHITETTONICI E PAESAGGISTICI PER LE PROVINCE DI VENEZIA, BELLUNO, PADOVA E TREVISO

una illustre tradizione cinquecentesca che, tra gli esponenti di maggiore rilievo, annovera artisti di chiara fama, come Jacopo da Valenza, Francesco da Milano e lo stesso Tiziano.

Una seconda opera dell'Arnosti, firmata e datata 1599, raffigura *San Giovanni Battista tra i Santi Valentino e Tiziano*, patrono, quest'ultimo, della diocesi di Ceneda. L'opera adorna l'omonimo altare intitolato al profeta biblico.

Durante il corso di questi ultimi 50 anni sono stati realizzati dei piccoli interventi di manutenzione e di decorazione; è stato rifatto l'intonaco sui muri esterni a nord e a est con malta a base di cemento. L'interno è stato oggetto di un intervento recentissimo di decorazione a mano che ha interessato pareti, volte delle cappelle, abside, coro, travi ed arcarecci archivolti delle capriate. Un probabile intervento di restauro del secolo scorso ha visto l'applicazione di tiranti alle pareti della chiesa e di una cerchiatura della cella campanaria.

L'edificio, pertanto, si configura come una significativa testimonianza dell'edilizia religiosa caratteristica del Primo Seicento, emergendo architettonicamente dal tessuto urbano dell'originario borgo storico e connotandosi per le peculiarità storico-artistiche e tipologiche sopra descritte.

Per tutto quanto sopra esposto esso si ritiene meritevole di tutela storico-artistica, configurabile tra i beni di cui all'art. 10, comma 1, del D.lgs. 42/2004.

IL SOPRINTENDENTE

IL DIRETTORE REGIONALE
Arch. Ugo Soragni

Collaboratore all'Istruttoria: Dott.ssa Elisa Longo, Dott.ssa Caterina Rampazzo

SF / EL / CRA_verifiche di interesse_sarmede

Palazzo Soranzo Cappello - S.Croce 770 - 30135 Venezia - Tel. 0412574011 - Fax 0412750288 - C.F. 800619810276

